



INSIEME

Comunità di S. Croce - Como

N°26
29 Giugno 2025

Messaggio

Ciapa la cadrega

Dallo scrigno di Giancarlo

La Parola di Dio

Impegni settimanali

Auguri

MESSAGGIO Papa Leone, Solennità Ss. Pietro e Paolo

Cari fratelli e sorelle,
Oggi festeggiamo due fratelli nella fede, Pietro e Paolo, che riconosciamo come pilastri della Chiesa e veneriamo come patroni della diocesi e della città di Roma. La storia di questi due Apostoli interpella da vicino anche noi, Comunità dei discepoli del Signore pellegrina in questo nostro tempo. In particolare, guardando alla loro testimonianza, vorrei sottolineare due aspetti: *la comunione ecclesiale* e *la vitalità della fede*. Anzitutto, *la comunione ecclesiale*. La liturgia di questa Solennità, infatti, ci fa vedere come Pietro e Paolo sono stati chiamati a vivere un unico destino, quello del martirio, che li ha associati definitivamente a Cristo. Nella prima Lettura troviamo Pietro che, in prigione, attende che sia eseguita la sentenza (cfr *At 12, 1-11*); nella seconda, l'apostolo Paolo, anch'egli in catene, in una sorta di testamento afferma che il suo sangue sta per essere sparso e offerto a Dio (cfr *2Tm 4, 6-8. 17-18*). Sia Pietro che Paolo, dunque, donano la loro vita per la causa del Vangelo. Tuttavia, questa comunione nell'unica confessione della fede non è una conquista pacifica. I due Apostoli la raggiungono come un traguardo a cui approdano dopo un lungo cammino, nel quale ciascuno ha abbracciato la fede e ha vissuto l'apostolato in modo diverso. La loro fraternità nello Spirito non cancella le diversità dalle quali sono partiti: Simone era un pescatore di Galilea, Saulo invece un rigoroso intellettuale appartenente al partito dei farisei; il primo lascia subito tutto per seguire il Signore; il secondo perseguita i cristiani finché viene trasformato da Cristo Risorto; Pietro predica soprattutto ai Giudei; Paolo è spinto a portare la Buona Notizia alle genti. Tra i due, come sappiamo, non mancarono conflitti a proposito del rapporto con i pagani, al punto che Paolo afferma: «Quando Cefa venne ad Antiochia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto» (*Gal 2, 11*). E di tale questione, come sappiamo, si occuperà il Concilio di Gerusalemme, nel quale i due Apostoli si confronteranno ancora. Carissimi, la storia di Pietro e Paolo ci insegna che la comunione a cui il Signore ci chiama è un'armonia di voci e di volti e non cancella la libertà di ognuno. I nostri Patroni hanno percorso sentieri diversi, hanno avuto idee differenti, a volte si sono confrontati e scontrati con franchezza evangelica. Eppure



ciò non ha impedito loro di vivere la *concordia apostolorum*, cioè una viva comunione nello Spirito, una feconda sintonia nella diversità. Come afferma Sant'Agostino, «un solo giorno è consacrato alla festa dei due apostoli. Ma anch'essi erano una cosa sola. Benché siano stati martirizzati in giorni diversi, erano una cosa sola» (*Discorso 295, 7.7*). Tutto questo ci interroga sul cammino della comunione ecclesiale. Essa nasce dall'impulso dello Spirito, unisce le diversità e crea ponti di unità nella varietà dei carismi, dei doni e dei ministeri. È importante imparare a vivere così la comunione, come unità nella diversità, perché la varietà dei doni, raccordata nella confessione dell'unica fede, contribuisca all'annuncio del Vangelo. Su questa strada siamo chiamati a camminare, proprio guardando a Pietro e Paolo, perché di tale fraternità abbiamo tutti bisogno. Ne ha bisogno la Chiesa, ne hanno bisogno le relazioni tra laici e presbiteri, tra i presbiteri e i Vescovi, tra i Vescovi e il Papa; così come ne hanno bisogno la vita pastorale, il dialogo ecumenico e il rapporto di amicizia che la Chiesa desidera intrattenere con il mondo. Impegniamoci a fare delle nostre diversità un laboratorio di unità e di comunione, di fraternità e di riconciliazione perché ciascuno nella Chiesa, con la propria storia personale, impari a camminare insieme agli altri. I santi Pietro e Paolo ci interpellano anche sulla *vitalità della nostra fede*. Nell'esperienza del discepolato, infatti, c'è sempre il rischio di cadere nell'abitudine, nel ritualismo, in schemi pastorali che si ripetono senza rinnovarsi e senza cogliere le sfide del presente. Nella storia dei due Apostoli, invece, ci ispira la loro volontà di aprirsi ai cambiamenti, di lasciarsi interrogare dagli avvenimenti, dagli incontri e dalle situazioni concrete delle comunità, di cercare strade nuove per l'evangelizzazione a partire dai problemi e dalle domande posti dai fratelli e dalle sorelle nella fede. È al centro del Vangelo che abbiamo ascoltato c'è proprio la domanda che Gesù pone ai suoi discepoli, e che rivolge anche a noi oggi, perché possiamo discernere se il cammino della nostra fede conserva dinamicità e vitalità, se è ancora accesa la fiamma della relazione con il Signore: «Ma voi, chi dite che io sia?» (*Mt 16,15*). Ogni giorno, ad ogni ora della storia, sempre dobbiamo porre attenzione a questa domanda. Se non vogliamo che il nostro essere cristiani si riduca a un retaggio del passato, come tante volte ci ha ammoniti Papa Francesco, è importante uscire dal rischio di una fede stanca e statica, per chiederci: chi è oggi per noi Gesù Cristo? Che posto



occupa nella nostra vita e nell'azione della Chiesa? Come possiamo testimoniare questa speranza nella vita di tutti i giorni e annunciarla a coloro che incontriamo? Fratelli e sorelle, l'esercizio del discernimento, che nasce da questi interrogativi, permette alla nostra fede e alla Chiesa di rinnovarsi continuamente e di sperimentare nuove vie e nuove prassi per l'annuncio del Vangelo. Questo, insieme alla comunione, dev'essere il nostro primo desiderio. In particolare, oggi vorrei rivolgermi alla Chiesa che è in Roma, perché più di tutte essa è chiamata a diventare segno di unità e di comunione, Chiesa ardente di una fede viva, Comunità di discepoli che testimoniano la gioia e la consolazione del Vangelo in tutte le situazioni umane.

Ridolfo Ghirlandaio, "San Pietro e San Paolo in adorazione", 1500-1505 - Palazzo Pitti - Firenze

CIAPA LA CADREGA...



In Cielo c'è sempre festa. Tanto più oggi con gli Apostoli Pietro e Paolo che hanno fatto di Roma il centro della cristianità. I due Apostoli sono stati incaricati da Gesù a custodire il Credo - opera affidata a San Pietro, a proclamare il messaggio a tutte le genti - opera affidata a San Paolo. La continuità apostolica è affidata in modo particolare al Santo Padre Leone, ma anche ai Sacerdoti che, consacrati dal Signore, proseguono la medesima opera. Ecco allora che a Santa Croce vengono ricordati gli ANNIVERSARI DI SACERDOZIO con una stupenda Celebrazione presieduta da Don Gabriele. Attorno all'altare posizionato nel giardino dell'Opera si presentano don Ambrogio, don Angelo, don Validio, don Gianfranco, don Bruno, don Giuseppe: tutti con il loro preziosissimo carico di Grazia ricevuta e donata. Il Cielo è qui in terra, a ridire con letizia grandissima: Tu sei Sacerdote in eterno al modo di Melchisedek. La gente che partecipa sembra divinizzata e grata per aver avuto tali Sacerdoti che pure nell'anzianità continuano a proporre la Legge del Signore in maniera integrale. Ogni Sacerdote deve incarnare la piccolezza dell'umiltà e la grandezza dei doni ricevuti. Condurre il gregge, servi della carità, piedi sulla terra tesi verso l'Alto, capaci di tutto, dal soffrire al gioire. La festa poi prosegue con un pranzo speciale preparato da innumerevoli volontari: è la Provvidenza che gioca le sue carte perché nulla manchi. Occorre cantare il Magnificat della Madonna con nel cuore questo pensiero: la Vita è un Meno trasformato in Più.

Don Bruno

Dallo scrigno di Giancarlo

A SILVIA

Silvia, rimembri ancora quel tempo della tua vita mortale, quando beltà splendea negli occhi tuoi ridenti e fuggitivi, e tu, lieta e pensosa, il limitare di gioventù salivi?

Sonavan le quiete stanze, e le vie dintorno, al tuo perpetuo canto, allor che all'opre femminili intenta sedevi, assai contenta di quel vago avvenir che in mente avevi.

Era il maggio odoroso: e tu solevi così menare il giorno.

Io gli studi leggiadri talor lasciando e le sudate carte, ove il tempo mio primo e me si spendea la miglior parte, d'in su i veroni del pater-no ostello porgea gli orecchi al suon della tua voce, ed alla man veloce che percorrea la faticosa tela.

Mirava il ciel sereno, le vie dorate e gli orti, e quindi il mar da lungi, e quindi il monte.

Lingua mortal non dice quel ch'io sentiva in seno.

Che pensieri soavi, che speranze, che cori, o Silvia mia!

Quale allor ci apparia la vita umana e il fato!

Quando sovviemmi di cotanta speme, un affet-

to mi preme acerbo e sconsolato, e tornami a doler di mia sventura.

O natura, o natura, perchè non rendi poi quel che prometti allor? perchè di tanto inganni i figli tuoi?

Tu pria che l'erbe inaridisse il verno, da chiuso morbo combattuta e vinta, perivi, o tenerella. E non vedevi il fior degli anni tuoi; non ti molceva il core la dolce lode or delle negre chiome, or degli sguardi innamorati e schivi;

nè teco le compagne ai dì festivi ragionavan d'amore.

Anche peria fra poco la speranza mia dolce: agli anni miei anche negaro i fati la giovinezza. Ahi come, come passata sei, cara compagna dell'età mia nova, mia lacrimata speme! Questo è quel mondo? Questi i diletti, l'amor, l'opre, gli eventi onde cotanto ragionammo insieme?

Questa la sorte dell'umane genti?

All'apparir del vero tu, misera, cadesti: e con la mano la fredda morte ed una tomba ignuda mostravi di lontano.

Giacomo Leopardi

LA SUA PAROLA:
Il Signore mi ha liberato da ogni paura
(Sal 33)

IMPEGNI SETTIMANALI

2 Luglio
Mercoledì | Il Salmo secondo, conferenza Don Giuseppe

Buone Vacanze estive a tutti quelli che possono!

Caro Santa Croce, grazie per avermi accolto e tenuto per mano in un momento della mia vita di profondi cambiamenti e di incertezze; se sono riuscito a costruire a poco a poco quello che sto costruendo qui, è anche grazie a te e alla tua comunità. Quindi grazie Santa Croce e buone vacanze... Ci vediamo l'anno prossimo!

Filippo



AUGURI A:

Luglio

1

Martedì

*Buon
Compleanno*
MARINA

Luglio

4

Venerdì

*Buon
Compleanno*
DON GIANFRANCO

Luglio

6

Domenica

*Buon
Compleanno*
**MARIA
E
SABRINA**

*Benvenuto tra noi per
qualche giorno di vacanza*
DON MARCO DA MALTA



Preghiamo per
GIULIA
che è in ospedale